

Urge risveglio costituzionale ed ecclesiale

di Vittorio Cristelli

in "vita trentina" (settimanale della diocesi di Trento) dell'11 luglio 2010

Checché ne dicano i portavoce governativi che ripetono come un disco rotto che tutto va bene, l'Italia è in mezzo al guado economico e istituzionale. La manovra finanziaria che ci tengono a definire "imposta" dall'Europa è congegnata in modo da colpire gli statali e con essi la scuola, la cultura e gli enti locali che taglieranno i servizi, mentre le rendite finanziarie e patrimoniali rimarranno intonse.

È in itinere il provvedimento sulle intercettazioni, già battezzato "legge bavaglio" perché se approvato nella sua integrità, incepperà il cammino della giustizia, ma violerà anche il diritto dei media ad informare e dei cittadini ad essere informati. Le reazioni di magistrati e dei giornalisti con le rispettive proprietà si sono già fatte sentire anche con discese in piazza. I presentatori del disegno di legge adducono una giustificazione che è un autentico boomerang. Dicono e ripetono alla televisione che quel dispositivo attende già da due anni ed è ora e tempo di approvarlo. Ora, se dopo due anni di consultazioni e discussioni in commissioni varie, il prodotto finale è questo c'è da dubitare sulla capacità di interpretare ma anche di governare di quegli attori politici. Perché di mezzo non ci vanno solo interessi diversi ma anche valori sanciti dalla Costituzione. Ed è quindi non maligno ma lecito e paradossalmente segno di stima di capacità pensare che gli intenti siano proprio quelli del bavaglio e del blocco dell'attività investigativa. Del resto l'ha già detto a chiare lettere il premier Berlusconi che governare con queste regole e questi controlli è "un inferno". Si dà il caso però che le "pene" di questo inferno siano costituite da regole e controlli previsti dalla Costituzione italiana. Che non è intoccabile come un tabù. Rappresenta però come va dicendo da anni Raniero La Valle un'antropologia, vale a dire una visione dell'uomo e della società in forma di diritto. E dunque chi non la condivide e si sente addirittura un dannato dentro le sue forme, dimostra di avere una diversa e contraria visione dell'uomo e della società. Per questo sono stati ricostituiti i "Comitati Dossetti" come altrettanti antemurali in difesa della Costituzione.

E la Chiesa non può stare a guardare come le stelle di Cronin. Ho letto in questi giorni quelle che si possono definire "Lamentazioni" di Ettore Masina. Lamenta i modi con i quali vengono gestite le migrazioni, delegando a "Stati poliziotto" come la Libia i respingimenti con la creazione di veri e propri lager o discriminando i bambini perfino nelle mense scolastiche. E si chiede: "E follia pensare che sarebbe bello vedere qualche vescovo recarsi sul posto per richiamare la predicazione di Gesù: 'Ero forestiero e mi avete accolto?'. Lamenta gli sgomberi forzati dei campi rom e si chiede: "E follia pensare che sarebbe bello che un vescovo visitasse questi più poveri fra i poveri?". Lamenta poi la guerra guerreggiata per salvare la pace e si chiede: "Sarebbe follia sperare che la Cei mandasse una delegazione alla marcia della Pace Perugia-Assisi?". Lamenta infine i casi di gestione di interi patrimoni da parte di "gentiluomini di sua Santità", cui si aggiunge anche un cardinale e si chiede se non sarebbe auspicabile l'intervento di qualche vertice ecclesiastico per richiamare ad una maggior "castità finanziaria". Lamentazioni di chi vuol bene alla Chiesa e vorrebbe vederla meno tiepida. Al riguardo Masina ricorda quello che dice l'Apocalisse nella Lettera all' "Angelo della Chiesa di Laodicea": "Poiché sei tiepido e non sei né freddo né fervente io ti vomiterò dalla mia bocca".

Voci di credenti tendenti a risvegliare la Chiesa. Ma già Papa Benedetto XVI ha suonato la tromba dicendo che più che gli attacchi esterni alla Chiesa fanno male le magagne interne. E la tiepidezza è una insidiosa sindrome interna, pericolosa perché silente.